

## II PASQUA - 27 aprile 2025

At 5,12-16; Sal 117; Ap 1,9-11a.12-13.17-19; Gv 20,19-31

*O Padre, che nel giorno del Signore raduni il tuo popolo per celebrare colui che è il Primo e l'Ultimo, il Vivente che ha sconfitto la morte, donaci la forza del tuo Spirito, perché, spezzati i vincoli del male, ti rendiamo il libero servizio della nostra obbedienza e del nostro amore, per regnare con Cristo nella gloria.*

*“Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo...”*

**Domenica in albis (deponendis):** deponiamo la veste bianca ricevuta otto giorni fa, in occasione del Battesimo, quale segno di vita nuova; ma la vita (nuova) continua all'insegna della speranza che, con la grazia dello Spirito Santo – anche questa ricevuta nel Battesimo – non potrà che andar meglio. Inguaribile ottimista? Io? al contrario! sono nato pessimista... vivere di speranza è una vera e propria impresa, ogni giorno!

I fatti cui assistiamo praticamente impotenti non favoriscono la speranza... Ma, almeno, la nostra interiorità resti aperta al mistero della passione-morte-resurrezione di Cristo..

Non fermiamoci al puro **dato fattuale**, quello riportato dalle cronache dei giornali, aggiornato in tempo reale dalla televisione, o dalle ordinarie, quotidiane vicissitudine della (nostra) vita privata...

Il rischio è quello della disperazione, io la chiamo **“sindrome di Giuda”**: credere che la tragedia, lo scandalo, la violenza efferata, l'odio, siano l'ultimo fotogramma, il finale del film... Credere che il film della nostra vita sia irrimediabilmente, ineluttabilmente, fatalmente bloccato su questo fotogramma... nel senso che potrebbe anche esserci un lieto fine, ma noi non lo vedremo, non lo vivremo,... per noi non c'è! **Tantovale finirla qui.**

La sindrome di Giuda è subdola, poco appariscente; la vita scivola pian piano, a piccoli passi, lungo una deriva fatta di piccole sconfitte, piccole avversità, poche soddisfazioni – sempre meno... –; una sorta di **sabbie mobili** nelle quali si affonda ogni giorno un po' di più; le luci si affievoliscono fino a spegnersi. Non rimane nulla; e nel nulla si può anche affogare...

**Il nulla, anticamera della morte.**

**Non è questa la realtà, non è questa la verità, se la guardiamo alla luce della Risurrezione!**

Al tempo stesso, il mistero della Risurrezione è qualcosa di **totalmente altro** rispetto all'evidenza dei fatti! ed è questo il senso del Vangelo di oggi, la famosa pagina di Giovanni che racconta le prime due apparizioni agli Undici del Risorto: alla prima mancava Tommaso; e Tommaso dichiara che crederà alla testimonianza dei compagni (di aver visto il Signore vivo), a condizione di **“mettere il dito nel segno dei chiodi e la mano nel suo fianco.”**

Lasciamo per qualche istante in *stand by* la vicenda e andiamo a vedere quali sono gli effetti, le ricadute dell'evento pasquale sui testimoni; ce lo racconta san Luca, nelle prime battute del libro degli Atti degli Apostoli – siamo al cap.5 –: **“Molti segni e prodigi – la versione precedente del testo usava il termine ‘miracoli’ – avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Sempre più venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro.”**

La fede è contagiosa! Se solo la smettessimo di credere che, tanto, è tutto inutile, di fronte al male che ci sta letteralmente avvolgendo, come un serpente avvolge con le sue spire la preda e lentamente la soffoca,...

Tommaso, anche lui, come l'amico suicida, aveva rinunciato a credere, schiantato anche lui dai fatti di quel primo venerdì santo.

Soltanto un miracolo avrebbe potuto ridare vita a quell'uomo, ormai morto dentro!  
**Ma la risurrezione non è un miracolo**, almeno non nel senso che abitualmente si crede.

***La risurrezione è iscritta nella logica dell'Incarnazione; una logica lontana, certo, dalle logiche umane; ma, a modo suo, è logica, cioè normale, ordinaria; come normale e ordinaria è la speranza, per un credente adulto e maturo.***

A quegli undici discepoli serviva un segno forte di presenza, la conferma, anzi, la scoperta che il loro Maestro non li aveva traditi, né abbandonati. Ed eccolo lì, il loro Maestro, l'amico più caro, per il quale, loro per primi erano gli amici più cari... Per loro, prima che per noi e per tutti, Gesù aveva dato la vita. Ma lo **strappo della croce era troppo violento** per quei **semplici pescatori**... Senza la presenza di Gesù, non sarebbero stati in grado di elaborarlo, di superarlo.

E non basta ancora! Il dramma vissuto per la morte improvvisa del loro Signore era nulla in confronto a quello a cui sarebbero andati incontro negli anni a venire: il primo a donare la vita per Cristo fu **Giacomo il maggiore, figlio di Zebedeo**, morto nel 44 dopo Cristo – 15 anni circa dopo i fatti della Passione – e che tutti conosciamo perché il suo nome è legato al famosissimo **santuario di Santiago di Compostella**, ove riposano le sue spoglie mortali.

Venti secoli sono trascorsi da quegli eventi: venti secoli di storia del cristianesimo, venti secoli di storia della Chiesa, venti secoli di testimonianze di fede, talune pacifiche, talune suggellate nel sangue.

**Noi siamo i depositari di questa plurimillenaria Tradizione.**

Chi pensasse che gli Apostoli furono più fortunati di noi, avendo potuto constatare con i loro occhi che Gesù era risuscitato dai morti, ebbene, costui si sbaglia! Noi siamo incomparabilmente più ricchi e in un certo senso più fortunati: gli Undici erano soli a condividere un'esperienza, soli ad affrontare i sommi sacerdoti, i dottori della Legge, le autorità di Roma,... E, in quelle condizioni, è facile che affiori il dubbio di avere avuto un'allucinazione collettiva. E di questo saranno anche accusati.

Ma noi abbiamo dalla nostra milioni di testimoni della fede! uomini e donne di ogni età, colore, cultura, estrazione sociale, accomunati però dalla stessa fede.

Questa mattina, in San Pietro a Roma, il **giovane Carlo Acutis viene proclamato santo**. A breve, seguirà la canonizzazione di un altro giovane del nostro tempo, **PierGiorgio Frassati**.

Se dopo venti secoli e più, ancora si vive e si muore per Cristo, con Cristo e in Cristo, avremo il coraggio di dubitare, anche noi come il buon Tommaso? Sarebbe un **atteggiamento ideologico**; un alibi per rinunciare ad impegnarci sul versante del bene, in **totale gratuità, senza pretendere alcun tornaconto, sazi e appagati del bene compiuto** per Cristo, con Cristo e in Cristo.